

Delibera n. 191/2022

IL CONSIGLIO SNPA

- VISTO** l'art. 13 della legge 28 giugno 2016 n. 132 che, al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente ha istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle Agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con delibera n. 75/2020 del 30 aprile 2020;
- VISTO** il Programma Triennale delle Attività del SNPA 2021-2023 approvato con delibera n. 100/2021 dell'8 aprile 2021;
- VISTE** le delibere del Consiglio SNPA nn. 94/2021, 154/2022 e 167/2022 che hanno approvato e aggiornato, nell'ambito del citato Programma triennale, le attività del Tavolo Istruttorio del Consiglio I, inclusi i relativi programmi di lavoro, gruppi e programmi operativi di dettaglio;
- CONSIDERATA** l'avvenuta definizione da parte del Consiglio SNPA, nella riunione del 21 dicembre 2020, della bozza di D.P.C.M. in materia di Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA), successivamente trasmessa all'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota ISPRA prot. 2020/60861 del 24 dicembre 2020;
- VISTO** l'art. 27 del D.L. 30 aprile 2022, n. 36 convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022, n. 79 che istituisce il Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS), prevedendo "l'adeguata interazione con il SNPA" e "assicurando la coerenza con le azioni in materia di livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), di cui all'articolo 9 della legge 28 giugno 2016, n. 132";
- CONSIDERATA** l'esigenza di far avanzare speditamente le attività del Consiglio SNPA sul tema dei LEPTA attraverso una sintesi dello stato di avanzamento delle attività che importino gli approfondimenti prefigurati dagli allegati 3, 4 e 5 della menzionata bozza di D.P.C.M.;

- VISTO** il documento denominato Rapporto LEPTA 2022 “Stato di avanzamento nella definizione dei decreti applicativi previsti dalla proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA a dicembre 2020” – Luglio 2022, presentato dai coordinatori del TIC I, Direttori generali di ARPA Lombardia e ARPA Liguria, nella seduta del Consiglio SNPA del 07/09/2022;
- CONSIDERATO** che il suddetto Rapporto rappresenta lo sviluppo tecnico dell'impostazione generale sui LEPTA contenute nel "Documento istruttorio ai fini della determinazione dei LEPTA" e in "Elementi per la definizione dei LEPTA Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali - Studio ed applicazione ad attività prioritarie previste dal piano triennale 2018 - 2020 del SNPA", approvati dal Consiglio del SNPA rispettivamente con delibere nn. 23/2018 e 51/2019;
- EVIDENZIATO** che nel corso della citata seduta del Consiglio SNPA del 07/09/2022 è stato condiviso l'iter di approvazione del suddetto Rapporto, prevedendo il termine del 15/10/2022 per la trasmissione di eventuali osservazioni sui contenuti del documento da parte di ISPRA e delle Agenzie;
- PRESO ATTO** delle osservazioni trasmesse da ARPA Liguria in data 06/10/2022 riguardanti la necessità di un aggiornamento dei riferimenti normativi indicati a pagina 22 del Rapporto;
- RITENUTO** di accogliere e recepire nel testo del Rapporto quanto osservato da ARPA Liguria e, conseguentemente, di emettere la versione aggiornata del documento denominato Rapporto LEPTA 2022 “Stato di avanzamento nella definizione dei decreti applicativi previsti dalla proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA a dicembre 2020” – Novembre 2022, allegato alla presente delibera;
- CONSIDERATO** che in data 21/11/2022 si è tenuto un incontro tra il Direttore Generale di ARPA Veneto, il coordinamento del TIC I e i coordinatori dei tre Gruppi di Lavoro del medesimo TIC volto ad approfondire le osservazioni formulate da ARPA Veneto;
- EVIDENZIATO** che ad esito del suddetto incontro si è, tra l'altro, convenuto che il metodo di calcolo teorico dei Costi Standard contenuto nel Rapporto dovrà essere testato alla luce delle evidenze di natura economica presenti nel SNPA, dove disponibili, al fine di verificarne la validità e che, comunque, tale metodo non è



sostitutivo dei sistemi di valorizzazione delle attività in uso nelle componenti del Sistema;

EVIDENZIATO che per il proseguimento delle attività del TIC I secondo il programma di lavoro approvato dal Consiglio SNPA è indispensabile il contributo di tutte le sue componenti, anche ai fini di quanto sopra;

RITENUTO di approvare il documento Rapporto LEPTA 2022 “Stato di avanzamento nella definizione dei decreti applicativi previsti dalla proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA a dicembre 2020” – Novembre 2022;

PRESO ATTO delle osservazioni, in corso di seduta, dell’ARPA Friuli Venezia Giulia;

DELIBERA

1. di approvare il documento “Rapporto LEPTA 2022 - Stato di avanzamento nella definizione dei decreti applicativi previsti dalla proposta di D.P.C.M. LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA a dicembre 2020” – Novembre 2022 che è parte integrante della presente delibera;
2. di dare mandato al TIC I di proseguire le attività in accordo con il programma di lavoro approvato dal Consiglio SNPA con delibere nn. 94/2021, 154/2022 e 167/2022;
3. di ritenere il presente atto, ai sensi dell’art. 12 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano l’atto stesso è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e della sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;
4. di dare mandato all’ISPRA di pubblicare il presente atto sul sito www.snambiente.it;
5. di dare, altresì, mandato all’ISPRA di dare notizia dell’avvenuta approvazione del presente atto al Ministero della Transizione Ecologica nonché al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 01 dicembre 2022

Il Presidente
F.TO
Stefano Laporta



Stato di avanzamento nella definizione dei decreti applicativi previsti dalla proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA - dicembre 2020

Redatto a cura del Coordinamento del TIC I - LEPTA

Novembre 2022

Rapporto LEPTA Novembre 2022

SOMMARIO

STRUTTURA DEL TIC I LEPTA (Programma Triennale SNPA 2021-2023).....	2
1. SINTESI.....	3
2. CONTESTO	3
3. LA PROPOSTA DI DPCM LEPTA	4
3.1 L'incarico del MATTM.....	4
3.2 La descrizione sintetica della proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA nel dicembre 2020.....	5
4. LE ATTIVITÀ SVOLTE: RISULTATI	7
4.1 Attività relativa all'art 14 della proposta di DPCM LEPTA: Parametri quantitativi relativi all'erogazione dei LEPTA (allegato 3)	8
4.1.1 Introduzione	8
4.1.2 Risultati: il quadro generale.....	8
4.1.3 Approfondimento metodologico: la definizione alternativa ed integrativa degli Indici di Domanda Territoriale attraverso l'uso di proxy	9
4.2 Parametri operativi e qualitativi relativi all'erogazione dei LEPTA (art 15).	10
4.2.1 Conferma dello schema metodologico generale - perfezionamenti.....	10
4.2.2 Risultati dello studio di nuovi processi	13
4.2.3 Prospettive.....	15
4.3 Attività relativa all'art. 16 della proposta di DPCM LEPTA: Costi Standard relativi all'erogazione dei LEPTA (allegato 5)	15
4.3.1 Ridefinizione dello schema di calcolo dei Costi Standard	16
4.3.2 Implementazione di modelli proxy per la stima del costo di prestazioni.....	23
4.3.3 Fattori di correzione dei costi standard in considerazione di specifiche condizioni operative delle Agenzie nei rispettivi territori di competenza.	23
4.4 Aggiornamento della conoscenza dei dati economico gestionali delle Agenzie.....	24
4.5 Un modello misto funzione di spesa – funzione di costo	25
4.5.1 Applicazione della funzione mista al caso del Servizio Emergenze Antropiche	25
4.5.2 Altri casi di possibile applicazione della funzione mista.....	28
5. CONCLUSIONI	28

STRUTTURA DEL TIC I LEPTA (Programma Triennale SNPA 2021-2023)

Le attività del TIC I LEPTA (Programma Triennale SNPA 2021-2023) sono coordinate dal DG di ARPA Lombardia, Fabio Carella e dal DG di ARPA Liguria, Carlo Emanuele Pepe, e sono realizzate attraverso i seguenti Gruppi di Lavoro:

Gruppo di Lavoro I/01 - “Procedura per il calcolo standardizzato dei parametri quantitativi dei LEPTA”

Composizione

Raffaella Marigo, ARPA Lombardia (*)
Paola Petillo, ARPA Campania
Marco Barbieri, ARPA Liguria
Eliana Paoli, ARPA Liguria
Adriana Trisolini, ARPA Puglia
Cesare Fagotti, ARPA Toscana
Marina Strozzi, ARPA Veneto
Silvia Brini, ISPRA

Gruppo di Lavoro I/02 – “Parametri e modalità per l’individuazione dei processi standardizzati”

Composizione

Leda Bultrini, ARPA Lazio (*)
Rosaria Chiappetta, ARPA Calabria
Maria Teresa Filazzola, ARPA Campania
Beatrice Miorini, ARPA FVG
Marco Barbieri, ARPA Liguria
Eliana Paoli, ARPA Liguria
Bruno Barbera, ARPA Lombardia
Adriana Trisolini, ARPA Puglia
Roberta Mastri, ARPA Toscana
Marco Cappio, ARPA VDA
Giorgio Babato, ARPA Veneto
Silvia Brini, ISPRA

Gruppo di Lavoro I/03 – “Parametri operativi e procedura per la definizione dei costi standard”

Composizione

Giuseppe Sgorbati, ISPRA (*)
Magda Balzano, ARPA Campania
Mauro Ferretti, ARPA Campania
Sergio Vastolo, ARPA Campania
Beatrice Miorini, ARPA FVG
Andrea Emilio Gotelli, ARPA Liguria
Elisa Verganelli, ARPA Liguria
Paola Marini, ARPA Marche
Cesare Fagotti, ARPA Toscana
Flavio Gomiero, ARPA Veneto
Igor Rubbo, ARPA VDA
Tiziana Cianflone, ISPRA

(* Coordinamento del Gruppo di Lavoro)

1. SINTESI

La L. 132/2016, nel definire la struttura a rete del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA), contemporaneamente determina, con i LEPTA, lo strumento più potente per garantire un adeguato e omogeneo livello tecnico di protezione dell'ambiente, a livello nazionale.

Inoltre, la definizione di costi standard delle prestazioni e l'uso di principi di proporzionalità al rischio ambientale garantiscono un'equilibrata individuazione delle risorse necessarie per l'erogazione delle prestazioni di Sistema, superando definitivamente la logica del finanziamento storico.

Tali principi cardine della L. 132/2016, devono realizzarsi in concreto attraverso l'adozione da parte del MiTE di un testo da proporre all'approvazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, secondo le procedure previste dall'art. 9 di tale legge.

Su richiesta dell'ex MATTM, del dicembre del 2020, SNPA ha prodotto una proposta di "DPCM LEPTA" che affronta le tre questioni al centro della legge: il Catalogo Nazionale dei Servizi del SNPA, i LEPTA stessi, i relativi criteri di finanziamento.

In attesa della ripresa della discussione sul testo della bozza, il Sistema Nazionale ha comunque deciso di concretizzare, con appositi studi, i principi previsti dalla proposta di "DPCM LEPTA", in modo da fare passi in avanti utili al momento della ripresa dei lavori del Governo. In particolare:

- si è inteso sviluppare il meccanismo che porta alla definizione degli Indici di Domanda Territoriale, estesi inoltre, alla maggior parte delle prestazioni del Catalogo Nazionale dei Servizi: ciò rende possibile la stima del livello minimo delle prestazioni da erogare sulla base di un principio di proporzionalità al rischio presente nei vari comparti territoriali italiani;
- massima attenzione è stata dedicata allo sviluppo dello studio dei processi produttivi di Sistema, nella prospettiva di garantire modelli operativi omogenei e standard di qualità delle prestazioni;
- si sono messi a punto i meccanismi e la logica per definirne costi standard di riferimento sostenibile, in vista di un finanziamento basato su principi di equilibrata e omogenea spesa;
- ISPRA ha realizzato uno specifico programma di ricerca, in collaborazione con SOSE S.p.A., Società in house del MEF e di Bankitalia, e con la partecipazione di Agenzie del TIC I, per il confronto della metodologia adottata dal SNPA rispetto alle modalità di calcolo dei Fabbisogni standardizzati dei Comuni Italiani, basata su un approccio di tipo econometrico¹.

2. CONTESTO

Il tema dell'omogeneità nell'erogazione delle prestazioni, del loro livello minimo e della capienza del finanziamento è stato al centro dell'attenzione delle Agenzie e dell'ANPA, ora ISPRA, sin dalla loro istituzione,

¹ L'approccio econometrico "ponderato" è utilizzato estesamente da SOSE nella stima dei fabbisogni standard dei Comuni Italiani, seppure a fronte di un campione statistico esteso (circa 8.000) e attraverso un sistema di rilevazione dei dati omogeneo ed obbligatorio, fattori questi indisponibili nel SNPA; si veda ad esempio: *Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2021 in base agli artt. 5, 6 e 7 del D. Lgs. 26 novembre 2010, n. 216* - SOSE - Soluzioni per il Sistema Economico S.p.a. - settembre 2020. Sull'impostazione data dal SNPA nella valutazione dei costi standard SOSE ha fornito un giudizio sostanzialmente positivo (si veda il rapporto *Supporto tecnico per l'organizzazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA)* - SOSE - Soluzioni per il Sistema Economico S.p.a. - dicembre 2021 a fronte della riconosciuta difficoltà di implementazione, nel caso del SNPA, di un approccio econometrico.

nel 1994². Sebbene il provvedimento istitutivo delle Agenzie Ambientali già mettesse in evidenza l'esigenza di legare tra di loro realtà territoriali ed i livelli prestazionali delle Agenzie, il vincolo alla spesa storica ha di fatto impedito lo sviluppo di un sistema ambientale pubblico coerente con le effettive esigenze delle Regioni e della Nazione e con l'evoluzione della normativa.

Il legislatore nazionale ha avvertito le criticità esistenti e, non senza uno stimolo da parte del Sistema Agenziale, ha rafforzato attraverso la L. 132/2016³ il legame tecnico tra le Agenzie Ambientali e l'ISPRA; inoltre ha tracciato il percorso per conseguire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) e definire un nuovo sistema di finanziamento⁴.

Il Consiglio del SNPA ha ritenuto opportuno sviluppare tempestivamente i modelli concettuali ritenuti utili per la completa implementazione della legge.

Il lavoro svolto è stato sintetizzato nel 2018 in un documento di riferimento, approvato dal Consiglio del SNPA nel gennaio di tale anno che contiene le basi, condivise, per tutte le attività che si sono succedute⁵.

Il Consiglio del SNPA ha successivamente affidato al Tavolo Istruttore del Consiglio (TIC) I - LEPTA l'applicazione al Programma Triennale SNPA 2018-2020 dei modelli concettuali sviluppati. L'attività, che ha permesso di mettere alla prova per la prima volta la realtà operativa del Sistema rispetto al modello dei LEPTA, è riassunta in un apposito rapporto approvato dal Consiglio del SNPA nel febbraio del 2019⁶ che ha costituito uno degli elementi portanti della Prima Conferenza del Sistema⁷.

Il lavoro sviluppato ha inoltre costituito la base tecnica sulla quale il SNPA ha presentato al Ministro dell'Ambiente, nell'ottobre 2019, su richiesta del Ministero stesso, una prima ipotesi di finanziamento del Sistema che avrebbe potuto essere inserita nella Legge di Bilancio 2020.

3. LA PROPOSTA DI DPCM LEPTA

3.1 L'incarico del MATTM

Nell'ottobre 2020, il MATTM ha deciso di iniziare il percorso per la definizione del DPCM di cui all'art. 9 della L. 132/2016 e ha richiesto che il Consiglio del SNPA fornisse una prima proposta del provvedimento entro lo stesso anno.

² LEGGE 21 gennaio 1994, n. 61 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

³ LEGGE 28 giugno 2016, n. 132 - Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

⁴ Si veda in particolare l'art. 9 del provvedimento.

⁵ Delibera del Consiglio del SNPA n.23 del 09 gennaio 2018 di adozione del rapporto "Documento istruttorio ai fini della determinazione dei LEPTA - LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI L. 132/2016 - art. 6 comma 1 lett. a) elaborato a cura del Gruppo di Lavoro 60 (LEPTA) nell'ambito dei lavori del Programma Triennale 2014-2016, prolungato a tutto il 2017, dell'SNPA,"

⁶ Delibera del Consiglio del SNPA n. 51 del 12 febbraio 2019 di adozione del rapporto "Elementi per la definizione dei LEPTA - Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali. Studio ed applicazione ad attività prioritarie previste dal Piano Triennale 2018 - 2020 del SNPA"

⁷ Roma, febbraio 2019

Il Consiglio, attraverso il lavoro del TIC I ha risposto positivamente alla richiesta, facendo esercizio di realismo, dati i tempi disponibili, concentrandosi sugli aspetti più strutturali del disegno.

Aspetti come l'entità dei finanziamenti necessari e delle loro fonti sono state considerati in termini generali, nella consapevolezza che essi non ricadono nella sfera decisionale del SNPA; di conseguenza, anche gli aspetti quantitativi relativi all'erogazione delle prestazioni sono stati definiti in termini di proporzione tra le diverse Agenzie, per permettere il corretto porzionamento dei finanziamenti una volta definita la loro entità globale.

Il lavoro prodotto⁸, anche con la supervisione dell'Ufficio Legislativo dell'ex MATTM, è comunque stato costruito come bozza di DPCM completa e potenzialmente approvabile; in essa sono previste successive decretazioni applicative.

La proposta di DPCM è stata approvata dal Consiglio nazionale del SNPA in data 21/12/2020 e quindi trasmessa al Ministero. Non risulta che l'iter del provvedimento, che prevede il concerto del Ministero della salute e l'intesa della "conferenza stato – regioni", sia proseguito.

3.2 La descrizione sintetica della proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA nel dicembre 2020

Come visto, la proposta di DPCM prescinde dalla individuazione di specifici volumi di attività, riferibili ai LEPTA, e dall'individuazione di costi standard, ma piuttosto descrive i principi metodologici per conseguire tali obiettivi.

Dal punto di vista metodologico, la proposta si distingue dai modelli correntemente in uso nella PA in quanto supera le metodologie di tipo econometrico, basate sull'uso statistico degli output e della spesa storici, anche perché l'uso di tale metodo avrebbe finito col riprodurre le disuguaglianze e le carenze che la L. 132/2016 si propone di superare. Si è puntato piuttosto sull'interpretazione e sulla misura del rischio ambientale, in modo che le risorse destinate a contrastarlo siano erogate in proporzione, e sulla individuazione di costi standard di riferimento per il computo della "giusta spesa" delle prestazioni rese dal SNPA.

Di seguito viene riportata una sinossi del testo della proposta di DPCM LEPTA.

1) LEPTA, i Servizi, le Prestazioni (artt. 3 – 12)

Il testo sviluppa il concetto di LEPTA quali *unità funzionali ai fini della pianificazione e programmazione per l'esercizio delle funzioni del SNPA* e prevede che essi siano articolati in *Servizi*, concettualmente omogenei. La raccolta dei Servizi costituisce il loro *Catalogo Nazionale*.

I Servizi vengono erogati attraverso *prestazioni*: specifiche attività di natura tecnica finalizzate all'assolvimento delle funzioni assegnate dalla normativa vigente al SNPA.

Tanto i LEPTA che i Servizi che le Prestazioni sono compiutamente indicati nella proposta di DPCM.

In particolare, i LEPTA sono:

- a. *Monitoraggio dello stato dell'ambiente* (LEPTA 1: n. 4 servizi, n. 19 prestazioni)
- b. *Supporto tecnico istruttorio alle autorità competenti per le autorizzazioni e per il governo del territorio* (LEPTA 2: n. 3 servizi, n. 23 prestazioni)
- c. *Attività ispettive, di controllo, di verifica ed altre azioni per il ripristino della conformità alla normativa ambientale* (LEPTA 3: n. 5 servizi, n. 39 prestazioni).
- d. *Partecipazione nelle emergenze, nelle crisi e nelle attività di protezione civile* (LEPTA 4: n. 3 servizi, n. 4 prestazioni).

⁸ Vedi la comunicazione del Presidente del SNPA al MATTM del 23 dicembre 2020 (prot. ISPRA 2020/60861 del 24/12/2020)

- e. *Governance dell'ambiente* (LEPTA 5: n. 8 servizi, n. 29 prestazioni).
- f. Ulteriori attività specificamente esercitate a supporto del servizio sanitario nell'ambito della prevenzione collettiva e della sanità pubblica (LEPTA 6: n. 3 servizi, n. 14 prestazioni)⁹.

2) Parametri quantitativi relativi all'erogazione dei LEPTA (art. 14)

I presupposti per l'individuazione del volume minimo da erogarsi per ognuna delle prestazioni, e per ognuna delle regioni e a livello nazionale, sono fissati nell'art. 14 della proposta di DPCM.

L'articolo fissa alcuni principi generali, tra i quali quello della proporzionalità al rischio specifico del volume delle prestazioni necessarie per contrastarlo, quale strumento per conseguire l'obiettivo di omogeneità nell'erogazione delle prestazioni ambientali; non vengono trascurate la necessità di rispettare le indicazioni relative al volume delle attività da erogarsi già contenute nelle leggi ambientali e di rispettare le decisioni dei Sistemi Sanitari Regionali relative alle prestazioni specifiche a loro supporto. L'articolo è corredato da un apposito *allegato n. 3*, che descrive in maggiore dettaglio le modalità di determinazione del volume delle prestazioni.

E' da sottolineare che il testo non ha la finalità di produrre in modo diretto il volume da erogarsi per ognuna delle prestazioni e per ciascuna delle strutture del SNPA, bensì determina la proporzione con la quale le prestazioni dovrebbero essere erogate in ognuno dei comparti territoriali per rispettare il principio di una risposta omogenea del Sistema in regioni estremamente differenziate tra di loro. Il volume reale delle prestazioni da erogarsi deve essere poi stabilito dal Governo, seguendo comunque le proporzioni determinate anche considerando, come avviene per il SSN, principi di sostenibilità economica.

Secondo la proposta del Consiglio del SNPA, i parametri quantitativi relativi all'erogazione dei LEPTA sono da indicarsi in un successivo apposito DPCM.

3) Parametri operativi e qualitativi relativi all'erogazione dei LEPTA (art 15)

L'articolo ha come scopo l'omogeneizzazione qualitativa delle prestazioni erogate dal sistema; ciò è anche presupposto per la determinazione di costi standardizzati di Sistema, trattati nel successivo articolo 16.

La tecnica indicata è la costruzione di processi standardizzati, che idealmente dovrebbero essere definiti per ognuna delle prestazioni di sistema riferibili a funzioni di costo¹⁰. Anche in questo caso, l'articolo è corredato da un allegato (n. 4), che descrive lo schema secondo il quale devono essere condotte le analisi di processo necessarie alla loro standardizzazione. Tali processi standard dovrebbero essere indicati in un successivo apposito DPCM.

⁹ Il lavoro svolto in questa fase non ha considerato le attività relative al LEPTA 6 in quanto tali attività sono definite attraverso le modalità e gli strumenti amministrativi di cui all'art. 7-quinquies del D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 tenendo conto, in particolare, dei programmi e delle attività indicati nell'area di intervento di cui all'allegato 1 lettera B del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, laddove tali esigenze non siano già esaurite dagli altri LEPTA (cfr il testo della proposta di DPCM, art.9): in pratica, tali attività ed il loro finanziamento devono essere definite attraverso un rapporto diretto e specifico delle singole Agenzie con le singole Regioni

¹⁰ La *cd funzione di costo* è stata descritta nella Deliberazione del Consiglio del SNPA n. 21/1018 ed è stata ulteriormente approfondita corso della collaborazione con SOSE SpA, nello studio dei modelli di finanziamento della PA. Rappresenta una prestazione definibile quantitativamente (es. relativo ai fabbisogni standard dei comuni: spesa rifiuti per tonnellata, spesa istruzione per alunno), laddove la funzione di spesa, anch'essa riferibile alle attività svolte più sopra citate, rappresenta un servizio non quantificabile se non a corpo (es. relativo ai fabbisogni standard dei comuni: funzioni generali di amministrazione, polizia locale). Entrambi le funzioni sono definite attraverso principi di proporzionalità, sebbene su piani diversi: più diretto la prima, indiretto la seconda.

4) Costi standard delle prestazioni di sistema (art. 16)

L'analisi dei processi è anche uno dei presupposti per il calcolo dei costi standardizzati, richiesti dall'art. 9 della L. 132/2016. I costi standardizzati devono essere valutati sulla base della logica del full costing della prestazione¹¹.

I Costi Standard possono poi essere modulati da fattori di correzione, in funzione delle specifiche condizioni operative nelle quali le Agenzie e l'ISPRA si trovano ad operare. L'allegato 5 della proposta riporta l'indicazione per la modalità di computo dei costi standard. Tali costi standard dovrebbero essere indicati in un successivo apposito DPCM.

La proposta avanzata al Ministero da parte del SNPA nel dicembre 2020 prevede quindi la redazione di tre successivi appositi atti normativi finalizzati a declinare operativamente i principi definiti nel DPCM (artt. 14, 15 e 16).

4. LE ATTIVITÀ SVOLTE: RISULTATI

Immediatamente a valle della formulazione della proposta di DPCM indirizzata all'ex MATTM, il Consiglio del SNPA ha assegnato al TIC I il compito di sviluppare i contenuti degli allegati relativi agli articoli 14, 15, e 16, con la finalità accelerare il percorso relativo ai successivi atti applicativi.

Il compito è stato affidato ai tre gruppi di lavoro istituiti nel TIC I, incaricati di predisporre i contenuti di ognuno degli articoli citati nella proposta di DPCM. I gruppi hanno comunque trattato i temi affidati in stretto coordinamento e sinergia, dato il continuo incrocio delle tematiche ed il rapporto strutturale tra di esse.

Il lavoro è stato sviluppato con l'obiettivo di renderne i risultati, per quanto possibile, immediatamente applicabili.

Si debbono considerare, di conseguenza, alcune delle soluzioni espone in questo testo come soluzioni pragmatiche; nel tempo e per *step* successivi, ove ritenuto opportuno, si potrà procedere al completamento analitico del lavoro, senza che tale obiettivo generale rappresenti oggi un ostacolo alla rapida prosecuzione del percorso iniziato.

La prospettiva di conseguire risultati intermedi, comunque immediatamente utilizzabili, ha reso necessario l'utilizzo di tecniche di approssimazione e di interpolazione, quali le tecniche basate su funzioni *proxy*. Tali tecniche hanno anche permesso di gestire il caso di prestazioni assoggettate a "funzione di spesa" (vedi le precedenti note) e di porre rimedio alla perdurante carenza di dati strutturali¹².

Nell'esposizione del lavoro svolto vengono date per acquisite le decisioni assunte dal Consiglio con le deliberazioni n. 23/2018 e 51/2019. Tuttavia, per chiarezza espositiva, alcuni passaggi chiave dei documenti riferiti a tali deliberazioni sono riportati sinteticamente.

¹¹ La logica del *full costing* prevede che vengano valutate e sommate tra di loro tutte le componenti che determinano il costo di un prodotto: spese dirette, indirette, beni e servizi, oneri finanziari.

¹² Alcune attività programmate, di supporto al lavoro del TIC, non si sono potute svolgere, o si sono svolte in modo limitato, a causa dell'impossibilità di tenere incontri "di persona" nel periodo pandemico, solo parzialmente sostituibili con attività in teleconferenza, e a causa del sovertimento, in molte strutture, dei programmi di lavoro e dei relativi carichi, anche qui in relazione all'"emergenza Covid"; inoltre, l'approccio estremamente disomogeneo tra le varie Agenzie e rispetto al Catalogo dei servizi approvato nel 2018 con la deliberazione del Consiglio del SNPA n. 23/2018 ha rappresentato un fattore di difficoltà nell'ottenimento di dati intercomparabili e tecnicamente omogenei.

4.1 Attività relativa all'art 14 della proposta di DPCM LEPTA: Parametri quantitativi relativi all'erogazione dei LEPTA (allegato 3)

4.1.1 Introduzione

L'approccio del SNPA per la definizione del volume delle prestazioni prevede essenzialmente la definizione di un indice di proporzionalità tra la quantità di prestazioni da erogarsi tra regione e regione (Indice di Domanda Territoriale – IDT). Tale indice, in alcune situazioni, può anche essere direttamente utilizzato per il calcolo di finanziamenti proporzionali. L'IDT dovrebbe essere definito per ognuna delle prestazioni e per ognuna delle regioni.

Per ognuno dei LEPTA il volume complessivo delle prestazioni, ed il relativo costo complessivo, dovranno essere definiti dal Governo. Il volume ed il costo complessivo così determinati dovranno essere poi ripartiti secondo l'Indice di Domanda Territoriale. In tale modo viene rispettato il principio di proporzionale risposta alle esigenze dei diversi territori, in funzione della sostenibilità economica globale del finanziamento delle Agenzie.

L'IDT viene definito, nella formulazione della deliberazione n. 23/2018, essenzialmente secondo due modalità:

- a. una prima modalità è basata sulla stima del rischio ambientale, che viene effettuata attraverso l'uso di indicatori caratteristici, riferibili all'*elemento territoriale prevalente*, ossia i fattori di rischio ambientale principali, la *qualità dell'ambiente* e la *vulnerabilità del territorio*. Tali indicatori sono collocati in un apposito spazio vettoriale e la composizione dei diversi fattori determina l'entità del "vettore di rischio" specifico per regione e per prestazione. In alcuni casi è possibile utilizzare un modello semplificato, riducendo il numero delle componenti del rischio, o adottando un modello di rischio territoriale generale applicabile a diverse prestazioni.
- b. una seconda modalità prevede l'uso delle indicazioni contenute nella normativa esistente (nazionale, basata su indicazioni dell'Unione Europea) che già include il metodo per la determinazione del tipo e volume delle attività necessarie. Il caso è riferibile, essenzialmente, a:
 - LEPTA I - Monitoraggio dello stato dell'ambiente, ove le regole quali-quantitative per lo svolgimento delle attività obbligatorie soggette a direttive sono dettate dall'Unione Europea stessa.
 - LEPTA III - Attività ispettive, di controllo, di verifica ed altre azioni per il ripristino della conformità alla normativa ambientale, per quanto concerne i controlli relativi alle Aziende AIA e RIR, per le quali le direttive dell'Unione Europea determinano le modalità di definizione delle frequenze, recepite da provvedimenti nazionali¹³.

L'implementazione della metodologia richiede la disponibilità di un insieme di informazioni che devono essere fornite dalle Agenzie ambientali e dall'ISPRA o reperite nelle raccolte di dati ambientali disponibili a livello locale o nazionale.

4.1.2 Risultati: il quadro generale

I risultati finora ottenuti dal gruppo di lavoro del TIC I in merito al tema dei parametri quantitativi per l'erogazione dei LEPTA sono di seguito riassunti:

- 1) Verifica ed ulteriore sviluppo degli indicatori necessari per la costruzione del vettore di rischio, base degli IDT, per ognuna delle prestazioni, in particolare per quelle riferibili a "funzioni di costo",

¹³ È il caso ad esempio del sistema di programmazione dei controlli ambientali da utilizzarsi per le aziende assoggettate ad AIA, SSPC, approvato dal Consiglio del SNPA e dal Ministero dell'Ambiente

numerabili quantitativamente; questo tipo di attività di fatto è coerente con le deliberazioni del Consiglio del SNPA n. 23/2018 e n. 51/2019. Nell'ambito di tale attività è inoltre stata predisposta una specifica scheda di rilevazione nel Sistema degli indicatori necessari.

- 2) Impostazione e prime attività sperimentali dell'espansione, come tipologia e periodo temporale coperto, della rilevazione del volume di ognuna delle prestazioni prodotte dalle Agenzie (Indicatori Storici Chiave – ISC) già effettuata per il periodo 2017- 2018. Tale azione, già alla base del lavoro contenuto nella deliberazione del Consiglio del SNPA n. 51, è necessaria per tre ragioni principali:
 - a. permette di individuare, per ognuna delle prestazioni, la produzione media normalizzata e la relativa distribuzione statistica nel sistema;
 - b. permette di identificare le “buone pratiche” in termini di capacità produttiva delle Agenzie, quale riferimento, credibile e praticabile, da prendere a riferimento per la fissazione finale dei livelli essenziali delle prestazioni di Sistema¹⁴;
 - c. permette di mettere in luce il differenziale da colmare per conseguire i livelli quantitativi essenziali per ognuna delle prestazioni che, conseguentemente, costituiscono la base per il calcolo dell'incremento di finanziamento necessario per ottenere tale risultato.

Il TIC 1 ha prodotto lo schema di rilevazione ed i relativi dati complementari (vedi allegati 1 e 2), già somministrati in via sperimentale ad alcune Agenzie che partecipano ai gruppi di lavoro del TIC I. Lo svolgimento della rilevazione nel maggior numero possibile delle componenti del Sistema è un obiettivo da perseguire, nel futuro, con la massima determinazione, così come il suo periodico aggiornamento.

- 3) Elaborazione di una metodologia in grado di definire gli IDT per le prestazioni per le quali oggi non si possiede una adeguata base di dati ambientali, territoriali e gestionali da usare per la definizione dei relativi IDT specifici, sia per carenza di informazioni sia perché le prestazioni “innovative” presenti nel repertorio approvato non sono corredate da dati storici e più difficilmente correlabili ad indicatori di riferimento.

Nel seguente paragrafo è illustrata la metodologia studiata, basata sull'uso di *proxy*. Tale soluzione, sebbene metodologicamente robusta, è tendenzialmente destinata a essere via via sostituita dal calcolo analitico degli IDT, sul modello di quelle trattate nel documento relativo alla Deliberazione del Consiglio del SNPA n. 52/2019; tali prestazioni possono essere considerate, in questo contesto, come *prestazioni driver*.

4.1.3 Approfondimento metodologico: la definizione alternativa ed integrativa degli Indici di Domanda Territoriale attraverso l'uso di *proxy*

Alcune prestazioni di sistema possono essere ritenute, approssimativamente, in rapporto quali-quantitativo tra di loro¹⁵. Tale evidenza suggerisce l'implementazione di *proxy* quantitativi: alcune prestazioni *driver* ad elevato impatto gestionale possono essere ritenute rappresentative rispetto ad altre:

- a. secondarie, di minor incidenza sull'uso delle risorse, meno rappresentative, comunque logicamente connesse alle prestazioni *driver*;
- b. accessorie, in quanto inscindibilmente legate a prestazioni *driver*.

¹⁴ In particolare, quale strumento di supporto alla decisione i volumi erogativi minimi essenziali possono essere definiti, sulla base di alcuni assunti statistici e di scelte discrezionali nelle mani del decisore utilizzando il metodo *CQP* descritto nella deliberazione del Consiglio del SNPA n. 51/2019

¹⁵ Un esempio può essere rappresentato dai controlli presso gli impianti per la gestione dei rifiuti assoggettati all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e di quelli assoggettati all'art. 214 dello stesso decreto. La misurazione di uno dei due insiemi può fornire indicazioni tali da permettere, in prima approssimazione, la determinazione dell'altro

Naturalmente dovrà essere considerato un adeguato fattore di proporzionalità tra prestazione *driver* e prestazione secondaria o accessoria, definito attraverso una specifica “funzione *proxy*”.

Le funzioni *proxy* possono essere definite:

- tramite l'esame statistico di realtà territoriali eventualmente, in caso di difficoltà tecniche, perimetrato ad agenzie *benchmark*; ciò sottolinea l'importanza della disponibilità di dati che descrivono la realtà storica delle Agenzie, da acquisire come già indicato attraverso una apposita *survey* già impostata dal TIC I;
- in alternativa, la funzione *proxy* può essere definita attraverso il confronto con esperti e stakeholder¹⁶, specie nei casi nei quali si intendano definire parametri quantitativi per prestazioni ritenute “essenziali”, in quanto riferibili ai LEPTA previsti dalla bozza di DPCM, ma scarsamente o del tutto non praticate attualmente nel Sistema, oppure di difficile definizione statistica, ovvero in caso di altre criticità.

In alcuni casi, interi LEPTA o Servizi o insiemi di prestazioni possono essere utilizzati come *driver* per altri LEPTA o Servizi o insiemi di prestazioni.

L'espressione formale che illustra l'uso di *proxy*, nel caso generale di LEPTA, Servizi, Prestazioni è rappresentata di seguito.

Uso di *proxy* uno a uno:

$$Q_{Vd_m} = f(Q_{Vi_n})$$

Uso di *proxy* molti a uno

$$Q_{Vd_m} = f(Q_{Vi_n}, Q_{Vi_q}, \dots, Q_{Vi_{...}})$$

Ove:

Q: parametro quantitativo (volume, costo,)

Vd: variabile dipendente (LEPTA, Servizi, Prestazioni)

Vi: variabile indipendente (LEPTA, Servizi, Prestazioni)

f: funzione *proxy*

Esempi pratici di possibili applicazioni dell'uso di prestazioni o servizi *driver* per la stima degli IDT di altre prestazioni sono raccolti in allegato 3¹⁷.

4.2 Parametri operativi e qualitativi relativi all'erogazione dei LEPTA (art 15).

Sono due gli obiettivi generali della determinazione dei parametri trattati dall'art. 15 della proposta di DPCM:

- la contemporanea individuazione di tempi e risorse di riferimento per l'erogazione di prestazioni adeguate dal punto di vista della qualità e della sostenibilità tecnica;
- la conseguente stima degli oneri legati all'erogazione delle prestazioni.

4.2.1 Conferma dello schema metodologico generale - perfezionamenti

Dal punto di vista operativo, è stata confermata la validità degli schemi di processo generali, come descritti nell'allegato 4 della proposta di DPCM LEPTA:

¹⁶ La consultazione tra pari” (*peer to peer approach*) e con gli Stakeholders è tra l'altro previsto dall'art. 17 della proposta di DPCM e del suo accessorio allegato n. 6.

¹⁷ L'allegato è tratto dalla relazione presentata il 09 settembre 2021 nell'ambito della ricerca condotta da ISPRA in collaborazione con SOSE sul tema dei LEPTA

- I. l'identificazione delle macro-fasi del processo comune a tutte le prestazioni (ad esempio: preparazione, attività specifica, attività di supporto realizzata dai laboratori, gestione esiti).
- II. l'identificazione analitica delle attività contenute in ognuna delle macro-fasi del processo, in questo caso specifica per ognuna delle prestazioni, eventualmente pesata sulla base della frequenza della ripetizione delle attività nelle diverse realtà sulla quale la prestazione incide (ad esempio: variabilità delle prestazioni laboratoristiche, numero di campionamenti in funzione della dimensione del comparto/soggetto sul quale viene svolto l'intervento);
- III. la quantificazione, per ognuna delle attività previste dal processo, di tutte le risorse necessarie per il loro svolgimento, come previsto dall'allegato 5 all'art. 15 della proposta di DPCM titolato "parametri operativi e procedura per la definizione dei costi standard".

In particolare, si è rilevata l'esigenza di una precisazione e normalizzazione di quanto previsto dal p.to III di cui sopra. Il tema verrà trattato nel paragrafo relativo ai *costi standard*.

I risultati dell'attività forniscono una conferma generale dello schema di rilevazione dei processi produttivi del Sistema di cui all'all. 4 della proposta di DPCM Lepta, per quanto concerne le indicazioni delle fasi di processo e la contabilizzazione delle risorse umane da impiegare in ognuna delle fasi di processo.

Si riporta, a titolo di esempio, una sezione dello schema di processo utilizzato nell'ambito delle attività del TIC 1 per la formulazione della Deliberazione del Consiglio n. 51/2019 (tabella 1).

Tabella 1: schema di processo Monitoraggio delle acque sotterranee, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche

LIVELLO 0	LIVELLO 1						
Descrizione FASE (da scheda macroprocesso)	ATTIVITA' (descrivere le attività che caratterizzano la fase di macroprocesso)	Frequenza (%) riferita alla frequenza di 2 campioni anno di una rete definita e caratterizzata ad eccezione del monitoraggio in	NOTE	RISORSE UMANE DIRIGENZA (ORE UOMO)	RISORSE UMANE COMPARTO (ORE UOMO)	RISORSE UMANE DIRIGENZA (ORE UOMO)*F	RISORSE UMANE COMPARTO (ORE UOMO)*F
PREPARAZIONE	Programmazione attività campionamento	100	I due campionamenti anno, presi come riferimento per tutte le attività, potranno subire incrementi in funzione di specifiche caratteristiche del corpo idrico e/o della stazione (stazione di nuova istituzione, istanze di approfondimento conoscitivo). Si stima che i campionamenti possono raddoppiare nel 10% delle stazioni della rete	0:10	0:30	0:10	0:30
	predisposizione: scheda anagrafica stazione, verbali e documenti amministrativi	100	questa attività e le seguenti 4 possono anche essere accorpate in un'unica voce		0:05	0:00	0:05
	predisposizione strumentazione da campo (verifica funzionale)	100	T, pH, conducibilità, %O ₂ , Eh, livello di falda, portata		0:20	0:00	0:20
	predisposizione vetture	100			0:05	0:00	0:05
	predisposizione attrezzature per campionamento e materiale di consumo	100			0:10	0:00	0:10
	predisposizione DPI	100			0:05	0:00	0:05
	addestramento personale	100	stima indicativa	0:05	0:15	0:05	0:15
	gestione della rete con sopralluoghi per sostituzione stazioni	5			8:00	0:00	0:24
	Planificazione sessennale (revisione della rete e dei corpi idrici ed analisi delle pressioni come da Linea Guida SNPA 11/2018)	100	attività distribuita su ogni anno del sessennio (stima indicativa)	0:30	1:00	0:30	1:00
	Spostamento verso sito di campionamento	100	Per tutte le attività di campo (*) sono considerate squadre di due persone		4:00	0:00	4:00

Stato di avanzamento nella definizione dei decreti applicativi previsti dalla proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA in data 21 dicembre 2020 - Novembre 2022



LIVELLO 0	LIVELLO 1						
ATTIVITA' SPECIFICA	Spurgo (*)	50			1:20	0:00	0:40
	Determinazione parametri in campo (T, pH, conducibilità, %O2, Eh, livello di falda, portata), campionamento per analisi chimiche e microbiologiche, compilazione verbali e/o altra documentazione di campo (*)	80	monitoraggio qualitativo e qualiquantitativo. L'attività comprende la filtrazione dei campioni		1:30	0:00	1:12
	Determinazione parametri in campo (livello di falda, portata), compilazione verbali e/o altra documentazione di campo (*)	10	monitoraggio quantitativo		1:00	0:00	0:06
	Gestione rete in continuo monitoraggio quantitativo (acquisizione dati, verifica dati, esportazione dati, taratura e manutenzione) (*)	10	monitoraggio quantitativo in continuo	02:00	18:00	0:12	1:48
	inserimento dati di campo nel database aziendale	100			0:10	0:00	0:10
	gestione acque di spurgo in caso di stazioni all'interno di siti contaminati (*)	5	gli aspetti normativi collegati dovranno essere approfonditi dal TIC III		1:20	0:00	0:04
	consegna campioni	80			0:10	0:00	0:08
ATTIVITA' DI SUPPORTO (LABORATORIO)	trasporto campioni in laboratorio	da definire	L'attività dovrebbe essere svolta da un servizio specifico interno o esterno all'Agenzia e sarà valutata				
	analisi chimiche (tabella 2 e 3 del DM 16/7/2016). Per i fitofarmaci la lista minima è riportata nelle Linee Guida ISPRA 2018. Si stima <u>un set di circa 250 parametri</u> a stazione per i <u>due campionamenti annuali</u>	80					
GESTIONE ESITI	inserimento risultati analitici nel database aziendale	80			0:15	0:00	0:12
	validazione ed elaborazione dati	100			1:00	0:00	1:00
	alimentazione banche dati e trasmissione dati (Wise, Soe, flusso dati direttiva Nitrati)	100			0:10	0:00	0:10
	comunicazione eventuali superamenti CSC	20		00:10	0:15	0:02	0:03
	valutazione stato chimico puntuale	80	la frequenza tiene conto del fatto che si terrà conto dei dati di tutti i campionamenti		0:30	0:00	0:24
	valutazione stato chimico corpo idrico	80	la frequenza tiene conto del fatto che si terrà conto dei dati di tutti i campionamenti. Questa attività viene svolta dopo un sessennio di monitoraggio	00:10	0:30	0:08	0:24
	valutazione valori di fondo naturale	50	Si stima che per il 50% delle stazioni è necessario valutare i valori di fondo naturale per almeno una sostanza. Questa attività viene svolta dopo un sessennio di monitoraggio	00:10	0:30	0:05	0:15
	valutazione stato quantitativo puntuale	100			0:30	0:00	0:30
	valutazione stato quantitativo corpo idrico	100		00:10	0:30	0:10	0:30
	valutazione tendenze (qualitativo e quantitativo)	100	la frequenza tiene conto del fatto che si terrà conto dei dati di tutti i campionamenti. Questa attività viene svolta dopo un sessennio di monitoraggio.	00:20	1:00	0:20	1:00
	modellazione idrogeochimica e geostatistica	20	studi necessari per casi specifici, utili anche all'analisi di rischio	02:00	10:00	0:24	2:00
	approfondimenti tecnico-scientifici	100		00:10	0:10	0:10	0:10
	relazione attività periodica di monitoraggio	100		00:15	1:00	0:15	1:00
predisposizione dati per reporting regionale di sistema	100		00:05	0:15	0:05	0:15	
						2:31	18:40

Lo schema precedente era integrato da una parte contenente l'indicazione puntuale delle risorse strumentali, di beni e di servizi necessari per l'erogazione delle prestazioni. Tale parte dello schema è stato semplificato ed è stata impostata una attività mirata a definire un parco strumentale unificato, dal quale attingere informazioni omogenee per tutte le prestazioni che impiegano dotazioni simili.

4.2.2 Risultati dello studio di nuovi processi

4.2.2.1 Prestazioni relative al monitoraggio del mare

Il TIC I ha preso in carico e sviluppato in particolare, i processi relativi al **LEPTA 1**: Monitoraggio dello stato dell'Ambiente, Servizio **1.1**: rilievi, misure, elaborazioni sullo stato dell'ambiente regolamentati dalla legislazione nazionale in recepimento delle direttive dell'Unione Europea, **Prestazioni 1.1.4, 1.1.5, 1.1.6**

Tabella 2: prestazioni dell'area monitoraggio Mare

1.1.4	Monitoraggio delle acque marine - Direttiva Marine Strategy)
1.1.5	Monitoraggio della qualità delle acque marino - costiere, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche - D.lgs. 152/2006
1.1.6	Monitoraggio della qualità delle acque di transizione, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche D.lgs. 152/2006

E' stato costituito un gruppo di lavoro specialistico, in riferimento alle competenze necessarie per lo studio dei processi, partecipato da esperti delle Agenzie e dell'ISPRA¹⁸.

Per ognuna delle prestazioni richiamate più sopra è stato prodotto uno specifico repertorio, ed ognuno delle relative attività è stato prodotto lo studio dei processi utilizzati.

L'elenco dei 27 processi studiati è riportato nelle successive tabelle 3, 4, 5:

Tabella 3: Monitoraggio delle acque marine (Direttiva Marine Strategy) - Moduli

1 /1E - Parametri chimico-fisici colonna d'acqua, habitat pelagici, contaminanti acqua
2 - Analisi delle microplastiche
3 - Specie non indigene
4 - Rifiuti spiaggiati
D5 - Eutrofizzazione Monitoraggio del carico di nutrienti da fonti fluviali
D5 - Eutrofizzazione 6F - Input di nutrienti (fonti fluviali)
D5 - Eutrofizzazione 6A - Input di nutrienti (fonti acquacoltura)
D8 - Contaminanti Sedimenti
D8 - Contaminanti Biota (pesci-mitili-crostacei)
7 - Habitat coralligeno
8 - Habitat fondi a rodoliti
9 -Habitat di fondo marino sottoposti a danno fisico
10 - Habitat delle praterie di Posidonia oceanica
13A - Avifauna marina: Phalacrocorax aristotelis
13C - Avifauna marina: Calonectris diomedea
13I - Avifauna marina: Ichthyæetus audouinii

¹⁸ Il gruppo di lavoro è composto da esperti delle Agenzie di Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Toscana e da ISPRA. Il coordinamento tecnico del gruppo è stato assunto da ARPA Liguria

13P - Avifauna marina: Puffinus yelkouan

Tabella 4: Monitoraggio ambiente marino costiero ai sensi del D. Lgs.152/06 - Stazioni

1 - Attività Trasversali
2 - Stazione base
3 - Stazione solo Macrobenthos
4 - Stazione solo Carlit
5 - Stazione solo Posidonia

Tabella 5: Monitoraggio acque di transizione ai sensi del D. Lgs.152/06 - Stazioni

1 - Attività Trasversali
2 - Stazione base
3 - Macrozoobenthos
4 - Macrofite
5 - Fauna Ittica

4.2.2.2 Prestazioni relative all'area delle bonifiche

Tra le attività del TIC I svolte nell'ambito del Piano Triennale SNPA 2018-2020, nel novembre del 2019, è stato organizzato un *workshop* per l'inquadramento del processo relativo alle bonifiche, tenutosi presso l'ARPA Calabria. Successivamente, gli esiti del *workshop* sono stati utilizzati dal TIC I, alla ripresa dei lavori, per sviluppare un nuovo modello concettuale la sua declinazione operativa. Ciò ha permesso di trattare, nella proposta di DPCM, il tema delle bonifiche in modo più efficace, prevedendo uno specifico Servizio:

2.2 Supporto nei procedimenti di bonifica dei siti contaminati - Istruttorie a supporto delle valutazioni e controllo dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e procedimenti di bonifica di competenza regionali.

Esso è articolato nelle seguenti prestazioni, che corrispondono alle principali fasi procedurali nelle quali sono coinvolte le Agenzie e l'ISPRA:

2.2.1 Pareri

2.2.2 Sopralluoghi e campionamenti

2.2.3 Valutazione dati

2.2.4 Analisi di rischio

2.2.5 Relazione Finale ex Art. 248 del D.lgs. 152/2006

Il motivo di tale declinazione analitica in prestazioni consiste nel fatto che ogni procedimento di bonifica in realtà contiene un numero variabile delle prestazioni citate, spesso spalmate in un arco di più anni. L'attività annuale delle agenzie in questo campo non può essere numerata, di conseguenza, come "numero di bonifiche seguite nell'anno", bensì come numero annuale delle diverse fasi procedurali seguite.

È stata svolta una mappatura del numero delle diverse fasi procedurali seguite annualmente da Agenzie campione¹⁹; tale mappatura ha costituito una base statistica per la individuazione di un rapporto standardizzato tra il numero delle diverse fasi di bonifica seguite annualmente, quale riferimento per il calcolo del costo annuale generato per le Agenzie e l'ISPRA dalle attività di bonifica.

Il modello finale ed i risultati preliminari sono in corso di validazione tecnica.

¹⁹ La base statistica utilizzata per tali valutazioni è stata rilevata attraverso una specifica *survey* svolta successivamente al *workshop* svolto presso ARPA Calabria.

4.2.3 Prospettive

Le attività svolte in riferimento all'art. 15 del DPCM LEPTA forniscono nuovi mezzi per la prosecuzione delle attività, essenzialmente in due campi:

1. *Perfezionamento dei processi studiati e studio di nuove prestazioni*

I risultati dell'attività svolta potranno essere applicati:

- ai processi prioritari già studiati;
- ai nuovi processi da studiare che verranno individuati anche per la determinazione dell'indice di domanda territoriale (IDT), in funzione della loro rilevanza operativa e del loro peso dal punto di vista dell'impiego delle risorse di sistema.

Per quanto concerne il perfezionamento dei processi già studiati e lo studio di nuovi, il TIC I procederà alla consultazione del Coordinamento Tecnico Operativo (CTO) del SNPA per la individuazione degli esperti da coinvolgere nelle valutazioni.

2. *Uso di funzioni proxy*

Anche nello studio dei processi è possibile considerare, quantomeno transitoriamente, l'uso di funzioni *proxy*, secondo la stessa logica esposta nel paragrafo dedicato agli Indici di Domanda Territoriale. L'espressione formale per la determinazione della funzione *proxy* per quanto concerne i processi è simile a quella utilizzata nel paragrafo relativo all'uso della funzione *proxy* nella stima degli IDT.

4.3 Attività relativa all'art. 16 della proposta di DPCM LEPTA: Costi Standard relativi all'erogazione dei LEPTA (allegato 5)

Come previsto dalla proposta di DPCM LEPTA e sulla scorta delle precedenti esperienze, il modello da applicare per la determinazione del costo standard di ogni singola prestazione consiste nella somma del costo di tutte le componenti individuate nell'analisi del relativo processo.

Il finanziamento del SNPA terrà di conseguenza conto del volume delle prestazioni da erogarsi, stimato secondo il percorso definito nell'art. 14 della proposta di DPCM, e delle risorse tecniche ad esse necessarie, secondo le indicazioni dell'art. 15 della stessa proposta.

L'attività di valutazione dei costi standard è, di conseguenza un'attività svolta in stretto collegamento con quelle precedentemente descritte, con specificità e peculiarità peculiari per il Sistema.

In seguito dell'approvazione della proposta di DPCM da parte del Consiglio del SNPA, le attività sono consistite in:

- a. ottimizzazione dello schema di calcolo dei *costi standard*²⁰ delle prestazioni per l'applicazione della tecnica di *full costing* delle stesse;
- b. richiesta di dati economici e gestionali alle Agenzie, attraverso un nuovo schema, quale supporto di conoscenza storica del sistema;
- c. definizione di una tecnica alternativa a quella del *full costing* per le prestazioni per le quali non è disponibile la descrizione analitica del processo e/o il cui finanziamento sia correlabile ad una *funzione di spesa*.

L'attività svolta viene illustrata nei successivi paragrafi

²⁰ Si ricorresse che, nell'approccio al tema della Proposta, non si prevede che il *costo standard* non divenga, quantomeno nell'immediato, un obbligo per le componenti del sistema, ma un riferimento robusto, praticabile e condiviso, lo scostamento dal quale deve attivare analisi puntuali per identificare le modalità di convergenza verso l'obiettivo.

4.3.1 Ridefinizione dello schema di calcolo dei Costi Standard

L'obiettivo perseguito dal TIC I è la determinazione del costo delle singole prestazioni prodotto in base alla valutazione analitica dei singoli fattori incidenti.

L'attività di analisi di processo, ritenuta la base per la determinazione del costo delle prestazioni, rappresenta però solo uno dei tasselli per il completamento del quadro dei costi complessivamente associabili ad una prestazione. È stato di conseguenza necessario svolgere un'analisi delle ulteriori varie componenti di costo da considerare oltre a quelle già messe in luce attraverso gli studi sui processi e definire uno schema che descrivesse adeguatamente il costo totale sostenuto dalle Agenzie per l'erogazione di una prestazione.

Il costo totale di ognuna delle prestazioni (*full costing*) può essere analiticamente rappresentato come segue:

$$\text{Costo Totale della prestazione} = \text{CTP} + \text{VCS} + \text{CBC} + \text{CS} + \text{CK} + \text{CLab} + \text{CGen}$$

Ove:

1. CTP = Costo Totale del Personale
2. VCS = Valore Consumato delle dotazioni Strumentali impiegate per l'erogazione delle prestazioni
3. CBC = Costo Beni in conto corrente impiegati per l'erogazione delle prestazioni
4. CS = Costo Servizi associati alla erogazione della prestazione
5. CK = Costo frazionario del corredo (kit) operativo stabilmente affidato al personale dirigente e del comparto "incorporato" nella prestazione.
6. CLab = Costi delle analisi di laboratorio, quale *service* analitico associato all'erogazione delle prestazioni
7. CGen = Costi generali da associare all'erogazione delle prestazioni.

La struttura del modello concettuale è stata concepita in modo tale da suddividere, in prima approssimazione, gli elementi di costo nei diversi capitoli di bilancio tipici della pubblica amministrazione: spese di personale, spese in conto capitale, spese per beni in conto corrente, spese per servizi (voci CTP, VCS, CBC, CS), più alcune voci di spesa "composite".

Di seguito vengono descritti in dettaglio i contenuti di ognuno dei fattori impiegati

1) CTP = Costo Totale del Personale

Il costo totale del personale è rappresentabile a sua volta come una funzione contenente variabili dipendenti ed indipendenti:

- a. Le ore *nette* lavorate rispettivamente dal personale dirigente e del comparto per l'erogazione delle prestazioni, stimate attraverso la *valutazione tra pari* del processo erogativo specifico.
- b. Le ore lavorate dal personale dirigente e del comparto in *macro-attività*, ossia nello svolgimento di attività "infrastrutturali", da parte del personale impiegato, non direttamente in processi erogativi, ma corollario indispensabile dell'attività prestata in processi erogativi. Non considerare nello specifico tale frazione di attività "infrastrutturali" può portare ad una sottovalutazione non trascurabile delle risorse umane globalmente necessarie. Si è ritenuto di conseguenza che ad ogni ora di lavoro *netta* impiegata nei processi produttivi debba sommato un ulteriore tempo lavorativo calcolato attraverso un apposito *fattore di correzione per macroattività*, la cui applicazione permette la quantificazione del costo totale del personale incorporato nel costo delle prestazioni.

Moltiplicando il numero di ore lavorate nei processi per il fattore di correzione (>1) si produce il *carico orario lordo* per l'erogazione delle singole prestazioni che, moltiplicato per il costo orario del personale²¹ ne produce il costo lordo complessivo legato alle risorse umane.

Il *fattore di correzione per macroattività* è stato definito attraverso un confronto tra pari, tenendo conto di varie fasi della vita lavorativa del personale:

1. *Fasi di avvio e di conclusione della giornata lavorativa*
2. *Intervalli e pause, anche di discussione generale, non programmabili*
3. *Riunioni di servizio, di carattere organizzativo, pianificatorio, etc.*
4. *Manutenzione generale periodica delle apparecchiature impiegate nelle indagini a campo*
5. *Attività di formazione, su temi tecnico/amministrativi/gestionali generali, sulla sicurezza sul lavoro (obbligatoria), attività collegiale come convegni, seminari, etc.*

Questo parametro di correzione, diversificato per dirigenza e comparto, dovrà essere fatto oggetto di un'adeguata valutazione e condivisione.

Non sono incluse in dette macro-attività le attività "di Sistema", raggruppate nel LEPTA n. 5 della proposta di DPCM, in quanto esse vanno considerate e conteggiate separatamente al fine di formulare un quadro che metta in luce il costo delle prestazioni di Sistema incluse nel Repertorio.

- 2) VCS = Valore Consumato delle dotazioni Strumentali impiegate per l'erogazione delle prestazioni
- È stato necessario sviluppare il concetto di valore consumato delle dotazioni strumentali (VCS) per colmare le lacune e le difficoltà che si sono manifestate nel corso dell'attività per l'uso del concetto di ammortamento quale strumento per calcolare gli oneri relativi all'uso delle risorse in conto capitale utilizzate dalle Agenzie e dall'ISPRA. Il concetto di ammortamento assume infatti un ampio spettro di connotazioni nei bilanci pubblici e privati, non univoche, che oltretutto non trovano un'interpretazione comune utile alla redazione di una contabilità industriale che vuole tenere conto dei costi dei propri mezzi di produzione, del trasferimento di tali costi nel costo totale di un prodotto, e dell'esigenza del loro periodico rinnovamento in funzione della perdita di efficacia, efficienza, aumento di costi di gestione ed obsolescenza in funzione dell'età.
- Il VCS rappresenta, nello schema qui descritto, la frazione del costo degli strumenti attribuibile nel calcolo del costo della prestazione.
- Lo scopo dell'operazione, considerato che la stima del costo di una prestazione è alla base del suo finanziamento, è di creare lo spazio finanziario necessario al rinnovo periodico delle dotazioni strumentali o, quantomeno, l'evidenza che al costo di una prestazione concorrono anche i costi relativi ai beni in conto capitale necessari per la sua erogazione.
- La pratica non trova riscontro negli strumenti ordinari di finanziamento del SNPA, ma anche delle strutture pubbliche in generale, considerato che il rinnovamento del parco strumentale avviene generalmente su richiesta, in modo impulsivo, o su finanziamenti "dedicati", frequentemente senza una reale programmazione nel tempo e senza una chiara e diretta evidenza del legame tra costi delle dotazioni strumentali rispetto al costo totale della prestazione.
- Sull'aspetto dell'uso a fini finanziari del VCS si crede opportuno sviluppare una specifica attività di approfondimento, con una molteplicità di scopi, ad esempio la valutazione del valore residuo effettivo del parco strumentale in essere presso le strutture agenziali, il differenziale da finanziare

²¹ pari a 65,51 € per il personale della dirigenza e 27,56 € per il personale del comparto (deliberazione del Consiglio del SNPA n. 51/2019)

per disporre di tutte le dotazioni necessarie a fare fronte all'incremento di attività possibilmente legato all'adozione dei LEPTA, per definire meccanismi di finanziamento periodico dedicato.

Nella logica sviluppata, il VCS deve essere applicato a tutte le dotazioni in uso nel SNPA²².

L'approccio adottato prevede innanzitutto che sia formulato un *catalogo unico* delle dotazioni in uso nel SNPA in modo che le dotazioni analoghe che compaiono nell'analisi di processo delle diverse prestazioni siano assoggettate alle stesse valutazioni. La valutazione del costo delle stesse dotazioni strumentali è infatti risultata non sufficientemente omogenea nelle attività di analisi di processo affidata a diversi gruppi tematici che hanno condotto in passato attività analoghe.

La stima del VCS per ognuna degli strumenti e per ognuna delle prestazioni è basata, anche in questo caso, sull'uso di variabili dipendenti e indipendenti, allo stato definite in modo sperimentale e soggettivo:

- a) Valore a nuovo del bene strumentale.
- b) Anni di vita stimata di servizio dello strumento, in relazione alla sua obsolescenza e/o consumazione.
- c) Valore consumato annualmente dello strumento, quale rapporto tra il valore a nuovo e gli anni di vita dello strumento.
- d) Numero massimo annuale di saturazione dell'uso dello strumento, quale quantità di riusi potenziali annuali dello strumento. Il valore medio figurativo impiegato, individuato soggettivamente e da assoggettare a verifiche, è pari a 100 per la maggior parte delle dotazioni (in pratica una prestazione servita ogni due giornate lavorative) in alcuni casi, il numero di "riusi" annui può assumere valori significativamente differenti, come nel caso degli automezzi (più alto) o di dotazioni altamente specialistiche (più basso). È da considerare che il numero massimo di prestazioni attribuibile non deve rappresentare la media del numero di impieghi effettivi. Il fattore è introdotto per normalizzare il costo consumato per prestazione indipendentemente dal numero di prestazioni effettivamente svolte annualmente (vedi sotto il *valore per riuso*). La definizione di questo concetto può essere utile perché può portare allo sviluppo di un sistema di soglie per la definizione delle risorse strumentali necessarie²³.
- e) Valore consumato per *riuso* dello strumento, calcolato in pratica come rapporto tra il valore consumato annualmente per lo strumento e il numero massimo di saturazione di riusi dello strumento per anno di impiego.
- f) Infine, il valore consumato per *prestazione*, viene calcolato a partire dal valore per un riuso dello strumento moltiplicato per la ricorrenza dell'uso dello strumento nella prestazione, in quanto la strumentazione non necessariamente viene utilizzata sempre per l'erogazione di una determinata prestazione²⁴, o può essere utilizzata più volte, come nell'esempio seguente.

A solo titolo di esempio dell'uso del modello illustrato, si riporta il caso della prestazione 1.1.6 *Monitoraggio della qualità delle acque di transizione, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile)* sottoprestazione *Attività Trasversali* (i valori sono stati definiti soggettivamente e sono soggetti a revisione), con il calcolo del *valore totale dei vari beni strumentali consumati per singola prestazione*:

²² Non si considera analiticamente in questa fase il tema del costo delle strumentazioni impiegate nell'attività di *service* analisi di laboratorio, che viene affrontato sinteticamente nella descrizione del parametro CAN

²³ Ad esempio: con soglia di saturazione pari a 100, se gli impieghi calcolati attraverso i LEPTA sono inferiori a 100 all'anno potrà essere giustificato l'acquisto di un solo strumento, al netto delle necessarie ridondanze, sopra i 100 e sotto i 200 all'anno due strumenti, eccetera)

²⁴ es.: nelle funzioni di controllo delle immissioni elettromagnetiche non viene sempre utilizzato l'analizzatore di spettro, ma solo nei casi di maggiore complessità e/o criticità.

Fattore Produttivo	Calcolo valore beni strumentali consumato <u>per singolo riuso</u>						Calcolo valore beni strumentali consumato per stazione per anno	
	Valore a nuovo	Anni obsolescenza / riacquisto	ALIQUOTA PERDITA DI VALORE ANNUALE	Riusi annui (n. di saturazione di uso prevedibili nell'anno per qualsiasi prestazione - 1 riuso al giorno al massimo)	VALORE CONSUMATO ANNUALMENTE	VALORE CONSUMATO PER RIUSO	numero riusi nel stazione per anno - (valore definito sulla frequenza massima)	valore consumato per stazione
Sonda multiparametrica	€ 18.000,00	6	16,7%	100	€ 3.000,00	€ 30,00	12	€ 360,00
Niskin	€ 3.000,00	6	16,7%	100	€ 625,00	€ 6,25	12	€ 75,00
Retino	€ 600,00	6	16,7%	100	€ 937,50	€ 9,38	12	€ 112,50
Altri materiali campionamento	€ 1.000,00	6	16,7%	100	€ 166,67	€ 1,67	12	€ 20,00
GPS	€ 1.000,00	6	16,7%	100	€ 166,67	€ 1,67	12	€ 20,00
PC da campo	€ 2.500,00	3	33,3%	100	€ 833,33	€ 8,33	12	€ 100,00
Microscopio ottico rovesciato	€ 20.000,00	10	10,0%	100	€ 375,00	€ 3,75	6	€ 22,50
Sistema acquisizioni immagini	€ 500,00	6	16,7%	100	€ 83,33	€ 0,83	6	€ 5,00
Autovettura	€ 20.000,00	6	16,7%	150	€ 3.333,33	€ 22,22	12	€ 266,67
							Totale	€ 981,67

3) CBC = Costo Beni in Conto corrente impiegati per l'erogazione della prestazione

Il modello implementato prevede che il costo dei beni in conto corrente (o di consumo) necessari per l'erogazione delle prestazioni sia proporzionale al valore a nuovo della strumentazione, moltiplicato per i riusi dello strumento nella stessa prestazione. Si riporta, omogeneamente all'esempio precedente, il calcolo del costo dei beni in conto corrente utilizzati nella prestazione 1.1.6 *Monitoraggio della qualità delle acque di transizione, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile)* sottoprestazione *Attività Trasversali*

Fattore Produttivo	numero riusi nella stazione per anno - (valore definito sulla frequenza massima)	Calcolo valore beni conto corrente utilizzati per stazione per anno		
		% di incidenza su valore a nuova strumentazione per riuso	Valore beni conto corrente utilizzati per riuso	Valore beni conto corrente utilizzati per stazione
Sonda multiparametrica	12	0,10%	€ 18,00	€ 216,00
Niskin	12	0,10%	€ 3,00	€ 36,00
Retino	12	0,20%	€ 1,20	€ 14,40
Altri materiali campionamento	12	10,00%	€ 100,00	€ 1.200,00
GPS	12	0,20%	€ 2,00	€ 24,00
PC da campo	12	0,20%	€ 5,00	€ 60,00
Microscopio ottico rovesciato	6	0,20%	€ 40,00	€ 240,00
Sistema acquisizioni immagini	6	0,20%	€ 1,00	€ 6,00
Autovettura	12	0,10%	€ 20,00	€ 240,00
			Totale	€ 2.036,40

4) CS = Costo Servizi associati alla erogazione della prestazione

Si prevede che alla strumentazione utilizzata siano associate *spese esterne* periodiche.

Le due principali fonti di *spesa esterna* sono state identificate in:

1. Manutenzione effettuata da soggetti esterni
2. Altri servizi, quali taratura e certificazioni, assicurazioni, eccetera

Anche in questo caso il costo associato a queste fonti di spesa viene calcolato come una percentuale del valore a nuovo dell'apparecchiatura, che viene spalmata sul numero di riusi annuali della stessa. Il costo associato alla prestazione è poi funzione del numero di riusi dello strumento nell'erogazione della stessa.

Anche in questo caso si riporta, a titolo di esempio, il calcolo del costo dei servizi associato alla strumentazione utilizzata nel caso prestazione 1.1.6 *Monitoraggio della qualità delle acque di transizione, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) sottoprestazione Attività Trasversali*²⁵.

²⁵ Le valutazioni economiche sono in corso di precisazione attraverso il contributo del GdL che ha collaborato per l'analisi dei processi relativi all'"area mare".

Fattore Produttivo	numero riusi nella stazione per anno - (valore definito sulla frequenza massima)	Calcolo valore servizi su beni strumentali per stazione per anno						
		Manutenzione			Taratura/altri servizi esterni (es. assicurazioni, consulenze, etc)			
		% del valore a nuovo per manutenzione esterna annuale	Valore manutenzione per riuso	Valore manutenzione per stazione	% del valore a nuovo per servizio esterno annuale	Valore servizio esterno per riuso	Valore servizio esterno per riuso per stazione	
Sonda multiparametrica	12	5,00%	€ 9,00	€ 108,00	2,50%	€ 4,50	€ 54,00	
Niskin	12	5,00%	€ 1,50	€ 18,00	2,50%	€ 0,75	€ 9,00	
Retino	12	5,00%	€ 0,30	€ 3,60	2,50%	€ 0,15	€ 1,80	
Altri materiali campionamento	12	0,00%	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	€ 0,00	
GPS	12	5,00%	€ 0,50	€ 6,00	0,00%	€ 0,00	€ 0,00	
PC da campo	12	5,00%	€ 1,25	€ 15,00	0,00%	€ 0,00	€ 0,00	
Microscopio ottico rovesciato	6	5,00%	€ 10,00	€ 60,00	0,00%	€ 0,00	€ 0,00	
Sistema acquisizioni immagini	6	5,00%	€ 0,25	€ 1,50	0,00%	€ 0,00	€ 0,00	
Autovettura	12	5,00%	€ 6,67	€ 80,00	6,00%	€ 8,00	€ 96,00	
			Totale		€ 292,10	Totale		€ 160,80

- 5) CK = Costo frazionario del corredo (kit) operativo stabilmente affidato al personale ed al personale del comparto dirigente incorporato nella prestazione.

Si parte dal presupposto che il personale dirigente e del comparto abbia stabilmente affidati, per lo svolgimento delle proprie attività, dotazioni personali di varia natura (informatica, DPI, etc.). Tale materiale subisce obsolescenza in funzione della sua natura o comunque viene sostituito in un normale ciclo di aggiornamento/ripristino.

I costi relativi si riverberano sulla fornitura della prestazione, secondo il modello adottato, calcolando un costo figurativo orario di tali dotazioni, secondo la seguente formulazione:

Per ogni prestazione:

$$Ch_p = \sum_d \frac{CNB_d}{YOC_d * hY_p} * F_p$$

Con:

p = indice relativo alle tipologie di personale (dirigenti, comparto)

d = indice relativo alla tipologia di dotazione

Ch_p = Costo figurativo orario delle dotazioni attribuite stabilmente ai dirigenti ed al comparto

CNB_d = Costo a nuovo dei beni e materiali impiegati

YOC_d = Anni di obsolescenza o ciclo della dotazione

hY_p = Ore lavorative annuali di Dirigenti e Comparto (dà luogo a due matrici separate per tipologia di operatore)

F_p = frequenza con la quale la specifica dotazione viene attribuita rispettivamente al personale della dirigenza e del comparto

Il costo da trasferire in ognuna delle prestazioni CK risulta allora

$$CK = \sum_p Ch_p * hL_p$$

Con hL_p ore lavorate lorde (operative + macroattività) definite per ogni prestazione rispettivamente per il personale della dirigenza e del comparto

6) CAn = Costi analitici associati all'erogazione delle prestazioni

Nel corso dell'attività di analisi di processo sono stati stimati, attraverso *confronto tra pari*, il numero di analisi e/o di parametri ad essi attribuibili. Per quanto concerne la stima dei costi, è stato, per ora, confermato lo schema già esposto ed utilizzato per la redazione del rapporto associato alla Deliberazione del Consiglio del SNPA n. 51/2019 di cui si riporta, di seguito, un estratto.

L'onere afferente alle attività analitiche da svolgere sui campioni conferiti al Laboratorio si assume come un fattore di costo che, in termini generali di prima definizione, si identifica nel prodotto del costo unitario per "campione" o meglio per "parametro oggetto di rilevazione" per il numero di campioni/analisi richiesti al Laboratorio con riferimento alla prestazione in oggetto.

Tale formula prevede quindi l'individuazione di un costo pieno unitario a campione/parametro associato ad una struttura laboratoristica di riferimento standard del sistema (ovvero della rete delle agenzie ambientali).

Il n. di parametri che si assumono associati al campione medio è un dato ponderato, che, se esaminato su specifica prestazione, potrà essere meglio specificato per giungere ad una definizione più precisa del costo standard dell'attività analitica riferibile alla singola prestazione.

Due ipotesi preliminari di definizione dei costi del Laboratorio agenziale standard "Ambientale" (25.000 campioni/y) e del Laboratorio agenziale standard ad indirizzo produttivo "Misto" (70.000 campioni/y) forniscono, come dato medio, costi dell'ordine di:

- Laboratorio "ambientale" = 404€ a campione; 16,2€ a parametro
- Laboratorio "misto" = 207€ a campione; 11,1€ a parametro.

Per approfondimenti, si rimanda al documento "Elementi per la definizione dei LEPTA" approvato con delibera del Consiglio SNPA n. 51/2019, pag. 16 - "Determinazione dei costi standard di laboratorio". E' comunque da prevedere che i parametri ad oggi utilizzati siano progressivamente perfezionati nel corso delle attività del TIC I.

7) CGen = Costi generali da associare all'erogazione delle prestazioni.

Per costi generali, nell'ambito delle attività condotte, si intendono tutti i costi "infrastrutturali" necessari per l'esercizio delle attività istituzionali. Rappresentano, in sintesi, la differenza tra la spesa di funzionamento totale di una struttura e le spese calcolate analiticamente per l'erogazione del complesso delle prestazioni.

Anche in questo caso è stato confermato, in attesa di possibili perfezionamenti, il modello utilizzato per le stime contenute nella deliberazione del Consiglio del SNPA n. 51/2019.

Si prevede, così, che i costi generali da applicare ad ognuna delle prestazioni siano proporzionali ai costi legati alle ore lavorate lorde (insieme delle ore operative e delle ore per macro-attività) erogate dal personale della dirigenza e del comparto per singola prestazione, moltiplicata per un fattore fisso, pari al 20%.

Tale fattore deriva, anch'esso, dalle valutazioni effettuate tramite di dati rilevati nel Sistema per il periodo 2017 – 2018. Anche in questo caso il parametro potrà essere rivalutato in base ad ulteriori approfondimenti

4.3.2 Implementazione di modelli proxy per la stima del costo di prestazioni

Per alcuni casi è possibile prevedere, per la valutazione degli oneri relativi all'erogazione di tali prestazioni, l'uso di *proxy*, ad esempio ove:

- a. non sia (ancora) disponibile una analitica descrizione dei processi relativi alle prestazioni di interesse, ma prospetticamente essa possa essere sviluppata; in questo caso l'utilizzo di *proxy* è da considerare provvisorio, sostituito nel tempo dalla tecnica dell'analisi di processo puntuale; in questo caso, la base *proxy* può essere rappresentata da costo di prestazioni analoghe di cui sia disponibile l'analisi di processo, ricavati statisticamente da dati storici economici;
- b. non sia intrinsecamente praticabile l'approccio analitico, come nel caso di prestazioni tipo *funzione di spesa*;
- c. per prestazioni di nuova introduzione non obbligatorie, dove diviene determinante una scelta strategica dell'investimento nell'attività ritenuto corretto in proporzione all'investimento in altre prestazioni o servizi²⁶.

Anche per questi casi, già implementati dal TIC I in via sperimentale, si rende necessaria una condivisione tecnica attraverso confronti tra pari. Per il caso c., relativo a prestazioni di nuova introduzione, non obbligatorie, la scelta dei fattori da impiegare per il dimensionamento economico delle attività richiederà una valutazione specifica del Consiglio del SNPA.

4.3.3 Fattori di correzione dei costi standard in considerazione di specifiche condizioni operative delle Agenzie nei rispettivi territori di competenza.

Secondo il testo della proposta di DPCM, "al costo standard di ciascuna delle prestazioni si applicano, su base territoriale, fattori di correzione in considerazione di specifiche condizioni operative delle Agenzie nei rispettivi territori di competenza..." (art. 16, comma 4); anche per questo aspetto la proposta rimanda a modalità di valutazione esposte in allegato 5.

Il lavoro svolto dal TIC ha innanzitutto definito in modo più esplicito l'ambito di applicazione di questo dettato, arrivando alle seguenti conclusioni:

- I "fattori di correzione" possono incidere sui costi standard a causa di differenze significative dei costi accessori per l'erogazione delle prestazioni (es. costi di trasporto dovuti alla complessità orografica e alle caratteristiche del reticolo stradale, nonché alle dimensioni del territorio servito); rimane da

²⁶ Quale esempio, la stima del finanziamento per lo svolgimento di attività come la formazione ed informazione ambientale, il supporto alla sostenibilità, il parametro di riferimento può essere considerato il totale delle spese stimate per un'agenzia per il LEPTA Attività ispettive, di controllo, di verifica ed altre azioni per il ripristino della conformità quale driver per determinare l'entità dell'investimento ritenuto opportuno, eccetera, laddove possibile valutando anche i dati storici disponibili.

valutare se e come gli indici dei prezzi al consumo delle diverse regioni o i costi legati agli immobili (es. ratei di affitto) possano essere considerati come *driver* per la introduzione di fattori compensativi.

- I costi più significativi delle Agenzie, quali le spese del personale, il costo di beni in conto capitale e consumabili o dei servizi non dovrebbero essere significativamente differenziati tra le varie Agenzie, in quanto esse operano nell'ambito di un contratto nazionale del lavoro e sono assoggettate all'obbligo di utilizzazione di apposite piattaforme pubbliche, univoche sul territorio nazionale per l'acquisto di beni e servizi.
- Il TIC I sta comunque facendo uno sforzo di razionalizzazione del panorama della strumentazione più significativa da utilizzare per l'erogazione delle prestazioni, quale punto di riferimento anche per l'intorno dei costi relativi.
- Diverse condizioni dell'ambiente o problematiche particolari non devono incidere sul costo erogativo della singola prestazione ma debbono essere considerate nella determinazione dell'indice di domanda territoriale - IDT che modula il volume delle prestazioni in funzione del rischio complessivo ambientale presente. Il TIC I sta valutando la possibile introduzione di altre "dimensioni" nello "spazio vettoriale del rischio ambientale" usato per il calcolo dell'IDT, quali, ad esempio, alcuni fattori di tipo antropico che possono incidere sulla intensità di risposta del Sistema.

Anche quest'area rappresenta uno spazio di studio che dovrà essere proseguito in futuro per pervenire a scelte definitive.

4.4 Aggiornamento della conoscenza dei dati economico gestionali delle Agenzie.

La conoscenza dei fondamentali economico finanziari e gestionali del Sistema è di fondamentale supporto delle attività relative agli articoli 14, 15, 16 della proposta di DPCM. Infatti, permette:

- di disporre di dati di riferimento utili per un confronto della situazione in atto relativamente ai costi sopportati rispetto alla situazione finanziaria che si verrebbe a concretizzare con l'introduzione del sistema di finanziamento previsto dalla proposta di DPCM;
- di valutare la distribuzione storica nei bilanci delle Agenzie delle varie categorie di spese per le prestazioni presenti nel Repertorio presente nella proposta di DPCM, a fini di confronto e di verifica delle scelte effettuate in futuro. La funzione di *full costing* delle prestazioni delle Agenzie.

Il Sistema, nell'ambito delle attività del TIC I, ha già provveduto, in passato, alla rilevazione di dati economico gestionali presso le Agenzie, attraverso la c.d. "piattaforma", comunque limitata ad un numero ristretto di prestazioni e a un periodo temporale contenuto (2017 – 2018); tale rilevazione aveva prodotto i dati utilizzati per la redazione della deliberazione del Consiglio del SNPA m. 51/2019.

Si è deciso, di conseguenza, di procedere all'aggiornamento e delle informazioni già disponibili, ottimizzando lo schema di rilevazione già impiegato in precedenza, attraverso la semplificazione e la sintesi dei quesiti e l'uso di una griglia quanto più possibile corrispondente allo schema LEPTA – Servizi – Prestazioni previsto dalla proposta di DPCM LEPTA.

La griglia di rilevazione predisposta, già utilizzato sperimentalmente da alcune Agenzie operanti nell'ambito del TIC I, è trasmessa in allegato 4.

4.5 Un modello misto funzione di spesa – funzione di costo

L'esperienza corrente vede un uso alternativo della *funzione di spesa* e della *funzione di costo* nella stima dei fabbisogni standard nella PA. Le due tecniche sono comunque basate sulla disponibilità di dati ed informazioni, sufficientemente estese, rappresentative e robuste²⁷.

In generale, nel SNPA, i dati che dovrebbero descrivere la situazione in atto sono carenti e, come già visto, i modelli concettuali studiati appositamente prescindono, per quanto possibile, dall'uso diretto di dati storici. Come ricordato, l'altra motivazione di prescindere dall'uso dei dati storici consiste nel fatto che essi avrebbero finito con il riprodurre le carenze presenti nel sistema.

Ricordiamo che la tecnica analitica prescelta dal SNPA per la stima del finanziamento delle attività descrivibili come funzione di costo prevede l'uso contemporaneo del descrittore *domanda territoriale*, basato sull'IDT e del *costo standard* della prestazione ricavato attraverso analisi di processo condotta *tra pari*.

Tali categorie non sono applicabili direttamente al calcolo di prestazioni assoggettate a *funzione di spesa*, i cui determinanti principali sono invece una *dimensione relativa alla platea servita* e il *costo di attivazione di mantenimento in esercizio di un servizio*, non direttamente correlabile alle prestazioni effettivamente fornite.

I determinanti della funzione di spesa presentano però analogie rispetto ai determinanti impiegati dal SNPA per la stima del finanziamento di prestazioni assoggettabili a funzione di costo; tali analogie possono essere sfruttate per applicare una parallela tecnica analitica alla determinazione del finanziamento a Servizi e Prestazioni assoggettabili a funzione di spesa.

Le trasformazioni necessarie sono:

Indice di domanda territoriale (elemento della funzione di costo) → dimensione della platea servita (elemento della funzione di spesa):

- In questo caso uno specifico IDT_s descrive la dimensione dell'oggetto percettore della prestazione (es.: una dimensione caratteristica del territorio, della popolazione servita) piuttosto che il rischio ambientale presente caratterizzato dall'IDT_c.

Analisi del processo erogativo per l'identificazione e quantificazione degli elementi di costo (elemento della funzione di costo) → Analisi degli elementi strutturali necessari per l'erogazione del servizio per l'identificazione e quantificazione del loro costo (elemento della funzione di spesa):

- In questo caso lo studio della sequenza processo erogativo viene sostituita dallo studio degli elementi di costo strutturalmente necessari per l'erogazione del servizio, secondo una logica modulare nella prospettiva di associazione alle esigenze della platea servita, di cui l'IDT_s costituisce l'indicatore dimensionale.

4.5.1 Applicazione della funzione mista al caso del Servizio Emergenze Antropiche

Il LEPTA 4 - Supporto nelle emergenze, nelle crisi e nelle attività di protezione civile prevede uno specifico servizio 4.2: "Azioni in risposta alle emergenze per rischi di origine antropica: azioni in risposta a eventi incidentali connessi ad attività umane e tutte le attività di carattere preparatorio correlate, nell'ambito delle funzioni e competenze tecniche del SNPA". La relativa prestazione 4.2.1 consiste in "Interventi tecnico-operativi specialistici in caso di emergenze sul territorio".

Questo tipo di servizio sfugge ad una valutazione di costo per evento, in quanto gli interventi in caso di emergenza non sono quantificabili a priori e, come è stato constatato nel corso delle valutazioni effettuate,

²⁷ Vedi nota n. 10 in questo testo

il costo specifico degli interventi, con rare eccezioni, rappresenta una frazione piccola del costo necessario per mantenere attivi i presidi utili per la risposta alle emergenze.

Anche la domanda territoriale, proprio per la natura di presidio permanente del servizio, non può essere valutata in termini di eventi da gestire nel periodo di riferimento (l'anno).

Il modello concettuale elaborato, di conseguenza prevede:

- a. La valutazione del costo del mantenimento in esercizio di un presidio territoriale in grado di intervenire h24 - 365 in caso di emergenza, con competenza su un pannello di attività gestibili attraverso le competenze di carattere ordinario delle Agenzie²⁸.
- b. La valutazione dell'indicatore di riferimento per offrire una copertura adeguata del territorio, in termini di presidi attivi esistenti (IDT)
- c. La valutazione del numero e del tipo di squadre specialistiche da mantenere in turno di reperibilità.
- d. La valutazione del costo del totale del Servizio
- e. la valutazione degli oneri relativi alle situazioni di emergenza che si verificano nel corso del normale orario di servizio e dal follow-up dell'emergenza dal punto di vista tecnico – amministrative.

Vengono di seguito descritti brevemente i quattro elementi del modello concettuale sviluppato.

- a. *La valutazione del costo del mantenimento in esercizio di un presidio territoriale in grado di intervenire h24 in caso di emergenza.*

Il costo di tale presidio può essere scomposto nelle seguenti voci:

- Costo di una struttura di coordinamento stabilmente destinata alla gestione del sistema delle emergenze antropiche (gestione turni, presidio delle attrezzature necessarie, consumabili, etc). Il costo della struttura è in prima approssimazione proporzionale al numero di squadre necessarie per una adeguata copertura territoriale
- Numero e qualifica del personale di cui è composta una "squadra base" in grado di intervenire in turno di pronta disponibilità
- Numero di turni di reperibilità da assegnare ad ogni squadra base per la copertura fuori del normale orario di servizio 365 d/y nonché costo standard del turno di reperibilità
- Numero del personale effettivamente necessario per la copertura 365 gg/anno dei turni di reperibilità, considerato che la regolamentazione del personale generalmente limita ad una settimana/mese il numero massimo di turni di reperibilità assegnabili
- Ore impegnate in attività di formazione specifica per ognuno degli addetti che possono essere inseriti in turno di pronta disponibilità e relativo costo differenziato per qualifica
- Costo delle dotazioni di protezione individuale (DPI) da assegnare a tutto il personale che può partecipare ai turni di reperibilità
- Costo, in termini di valore consumato²⁹, della strumentazione in carico alla squadra base esclusivamente destinate al presidio delle emergenze

²⁸ Non si entra nel merito, in questo documento, delle specifiche competenze della componente agenziale del SNPA in caso di emergenza, che comunque non sono di soccorso, ma di supporto specialistico delle Strutture deputate al soccorso e delle Autorità competenti per la gestione dell'emergenza e del post-emergenza. Altrettanto, non è stato specificamente approfondito il tema delle funzioni di ISPRA per questa tipologia di prestazioni, non completamente omogenee, quantomeno per territorio coperto e Amministrazioni di riferimento, con quelle della componente agenziale del SNPA

²⁹ Il concetto di VCS esposto nel paragrafo 4.3.1 "Ridefinizione dello schema di calcolo dei Costi Standard" di questo documento non è applicabile secondo la stessa logica. Infatti, possono essere identificate due classi di dotazioni per le quali è necessario utilizzare un separato modello:

- Costo, calcolato attraverso una simile parametrizzazione, del presidio delle emergenze antropiche da parte di squadre specialistiche da attivare in caso di esigenze specifiche (es.: radioprotezione, contaminazione atmosfera, etc.)
- b. *La valutazione dell'indicatore di riferimento per offrire una copertura adeguata del territorio, in termini di presidi attivi esistenti*

Quale indicatore di riferimento, è stata prescelto il tempo massimo obiettivo con il quale una squadra base deve poter raggiungere lo scenario di emergenza; tale obiettivo può essere raggiunto attraverso la distribuzione sul territorio di un adeguato numero di *punti di partenza*.

Il numero di tali "punti di partenza" è influenzato da diversi fattori, quali, ad esempio:

 - La distribuzione delle sedi agenziali sul territorio
 - La natura del reticolo stradale e l'orografia della regione
 - Le peggiori condizioni climatiche possibilmente presenti

È stato elaborato un modello di base per l'individuazione del numero adeguato di punti di partenza, confrontato e calibrato con le "buone pratiche" individuate nel SNPA.
- c. *La valutazione del numero e del tipo di squadre specialistiche da mantenere in turno di reperibilità³⁰.*

Il costo di mantenimento in presidio di reperibilità di una *squadra specialistica* può essere calcolato secondo lo stesso schema impiegato per la *squadra base* ed è paragonabile o può superare il costo di mantenimento in presidio di pronta disponibilità di una squadra base.

Occorre di conseguenza condurre una valutazione specifica sul caso, anche in funzione dell'estensione del territorio e della natura e degli elementi di pressione che possono generare emergenze presenti. E' stato valutato un sistema di soglie in funzione del numero di *squadre base*³¹.
- d. *La valutazione del costo del Servizio come composizione dei tre termini precedenti.*

Come nel caso dell'uso dell'IDT_c e del costo della singola prestazione, il costo totale del servizio risulta la composizione dei tre fattori citati. L'elemento che non compare linearmente nella funzione, ma è soggetto a soglie ed a valutazioni di natura territoriale è il costo relativo alle squadre specialistiche in turno di pronta disponibilità.
- e. *La valutazione degli oneri relativi alle situazioni di emergenza che si verificano nel corso del normale orario di servizio e derivanti dal follow-up dell'emergenza dal punto di vista tecnico – amministrativo.*

Il tema può essere affrontato secondo un modello concettuale diverso, ove la domanda territoriale può essere ricavata da un *proxy* quale il numero storico di incidenti iniziati o seguiti al di fuori delle fasce di reperibilità, a loro volta possibilmente proporzionali al numero ed il tipo di aziende o di altre potenziali fonti di incidenti sul territorio. L'elemento di costo aggiuntivo sono le ore da lavorare in quest'area, oltre quelle per l'esecuzione di attività programmate. Non sono da prevedersi i costi per i turni in pronta disponibilità.

Per i costi relativi ai beni accessori e le dotazioni valgono le considerazioni già formulate.

-
- Per le dotazioni esclusivamente dedicate alle emergenze, il VCS consiste nel valore a nuovo diviso per gli anni di vita operativa dello strumento, indipendentemente dall'uso.
 - Per le dotazioni impiegate in caso di emergenza utilizzate anche nelle normali funzioni delle Agenzie, il VCS da attribuire al servizio emergenze è uguale a zero, in quanto già assorbito nel calcolo delle prestazioni correnti, al netto della spesa per materiali consumabili.

³⁰ Tra le squadre specialistiche possono essere menzionate, ad esempio, quelle dedicate alla Radioprotezione, alla Contaminazione dell'atmosfera, a funzioni di comunicazione in caso di emergenze su temi strategici, nonché le squadre per l'attivazione del laboratorio fuori orario di normale lavoro per il supporto analitico emergenziale.

³¹ E' da valutare il caso di Regioni con scarsa massa critica, nelle quali l'organizzazione di squadre specialistiche locali può essere un multiplo, tipicamente tra 2 e 4, del costo della sola squadra base. La soluzione da porre in discussione è la creazione di squadre specialistiche interregionali.

In pratica, le ore lavorate nelle attività di emergenza nel normale orario di servizio devono cumularsi alle ore lavorate nei tre LEPTA 3, 1 e 2, in quanto gravanti sul personale già impegnato nella attività programmabile di tali LEPTA; le motivazioni di questa previsione è esposta di seguito, per i tre casi:

- *LEPTA 3: Attività ispettive, di controllo, di verifica ed altre azioni per il ripristino della conformità alla normativa ambientale.* Le attività di emergenza sono in prima approssimazione assimilabili ad attività di controllo, e di conseguenza tale tipo di attività si va a cumulare alla attività già normalmente svolta dal personale tecnico operante in questo settore. La funzione *proxy* utilizzabile può essere basata sul numero di ore lavorate nelle attività programmabili relative al LEPTA 3, in prima approssimazione correlate alle fonti di pressione presenti e di conseguenza alla probabilità di incidente.
- *LEPTA 1: Monitoraggio dello stato dell'ambiente.*
È esperienza comune che le strutture che operano nel campo del monitoraggio possono essere coinvolte nelle attività emergenziali per la valutazione dell'impatto sull'ambiente degli incidenti, sia in fase acuta che post-acuta delle emergenze. Anche in questo caso, l'aumento del carico di lavoro dovuto a questa voce rappresenta un fattore aggiuntivo rispetto al carico di lavoro corrente; conseguentemente, le risorse da impiegare nelle attività ordinarie relative al LEPTA 1 dovrebbe essere aumentate attraverso un coefficiente che sia proporzionale al rischio antropico che, come nel caso precedente, può essere definito sulla base delle ore lavorate nel LEPTA 3.
- *LEPTA 2: Supporto tecnico istruttorio alle autorità competenti per le autorizzazioni e per il governo del territorio.* L'attività di emergenza genera una serie di adempimenti di tipo tecnico amministrativo *post fase acuta* per il rilascio di pareri su atti amministrativi quali bonifiche, verifiche e riedizioni delle autorizzazioni, omogenee per tipologia e risorse impiegate a quelle tipiche del LEPTA 2. Il carico di lavoro dovuto alle attività di emergenza in pratica si somma al normale carico di lavoro e di conseguenza produce un incremento del personale necessario per le attività relative al LEPTA 2. L'aumento del carico di lavoro può utilizzare come *proxy* le ore lavorate in attività programmabili relative al LEPTA 3, per le motivazioni già esposte.

4.5.2 Altri casi di possibile applicazione della funzione mista

Un numero significativo di Servizi e/o singole prestazioni presenti nel Catalogo previsto dalla proposta di DPCM è gestibile attraverso funzioni di spesa o, più analiticamente, con una *funzione mista* del tipo esposto nei precedenti paragrafi. È il caso generale di Servizi e Prestazioni relativi al LEPTA 5 - *Governance* dell'ambiente, ma anche altri LEPTA presentano situazioni analoghe. Per situazioni gestibili attraverso funzioni di spesa sono comunque utilizzabili, su un livello inferiore di analisi, funzioni *proxy* ricavate da altri Servizi o Prestazioni. Prospettivamente, la *funzione mista* può essere considerata la forma elettiva per il calcolo degli oneri di prestazioni storicamente interpretabili attraverso *funzioni di spesa*.

5. CONCLUSIONI

Il lavoro svolto rappresenta un'evoluzione e, per certi aspetti, il completamento delle attività e delle metodologie adottate dal Consiglio del SNPA con le deliberazioni n. 23/2018 e 51/2019.

È ora a disposizione del SNPA un completo quadro metodologico per formulazione dei decreti applicativi individuati nella proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del SNPA nel dicembre del 2022.

Ciò permetterebbe, in tempi celeri, di produrre i decreti applicativi previsti dalla proposta di DPCM LEPTA, considerando, però, le condizioni più sotto richiamate.

I risultati ottenuti non devono comunque essere considerati solo nella prospettiva della decretazione relativa ai LEPTA. Essi hanno anche un'importante valenza interna al SNPA: con il lavoro svolto si sono definiti, infatti, schemi su cui è possibile sviluppare nel Sistema strumenti gestionali sufficientemente omogenei, in grado di far dialogare tra di loro le Agenzie e l'ISPRA anche su temi di carattere economico gestionale e, di conseguenza, di favorire un processo di crescita comune, indipendentemente dall'auspicata adozione dei dettati della L. 132/2016.

Inoltre, la metodologia offre alle componenti del Sistema Agenziale uno strumento per il dialogo con i propri *Stakeholder* circa i propri finanziamenti: lo schema formulato correla programmi di lavoro basati sulle reali esigenze del territorio alle risorse necessarie per la loro esecuzione, in modo trasparente e reso robusto, dalla condivisione della metodologia nel SNPA. Esistono di conseguenza tutti i presupposti tecnici per il superamento del meccanismo di finanziamento basato sulla "spesa storica".

Tutti gli importanti risultati e prospettive appena ricordati richiedono però, per rendere pienamente attuabili i risultati del lavoro svolto, la conferma dell'impegno del SNPA sui temi trattati dal TIC I, collaborando pienamente nelle seguenti attività:

- la condivisione finale attraverso il confronto tra pari dei modelli e delle metodologie presentate in questo rapporto.

Le attività potranno essere svolte secondo le modalità tecniche più opportune, in accordo con il CTO per la individuazione dei gruppi di tecnici con competenze omogenee rispetto ai temi da trattare, volta per volta

- la raccolta di dati necessari per la descrizione della situazione tecnica, gestionale, economica delle componenti del SNPA, al fine della calibrazione dei modelli e dell'indispensabile confronto tra la situazione in atto e quella che si verrebbe a creare con l'applicazione delle tecniche proposte.

In generale, nel passato anche recente la disponibilità delle componenti del SNPA a fornire i dati richiesti è risultata migliorabile. Sono anche chiare le cause di tale situazione: nonostante siano sempre state impiegate griglie di rilevazione corrispondenti al Repertorio delle Prestazioni stabilito con la delibera del Consiglio del SNPA n. 23/2018 e, di conseguenza condiviso ufficialmente nel Sistema³², la difficoltà delle Agenzie a riportare i dati in proprio possesso all'interno di tale schema ha costituito un obiettivo ostacolo. In realtà, le ultime formulazioni del questionario sono state allestite proprio per superare tali difficoltà e occorre che le componenti del SNPA si avvicinino alla rilevazione richiesta con disponibilità, considerando lo sforzo di semplificazione sviluppato pur di ottenere i risultati minimi indispensabili e con la consapevolezza che il TIC I fornirà tutto il supporto necessario per il buon esito dell'operazione.

Senza adeguato impegno del SNPA sui temi indicati, la doppia prospettiva di essere pronti alla ripresa dei lavori relativi al DPCM LEPTA e di acquisire uno schema gestionale comune si allontana nel tempo.

³² Si ricorda che tale Repertorio è sostanzialmente quello contenuto nella proposta di DPCM LEPTA approvata dal Consiglio del Sistema.